

L'Aquila contro l'Ostiamare per riscrivere il finale: la forza del presente per scacciare i fantasmi dell'89



4 Dicembre 2025

red

I bianviola corrono forte come allora, ma i rossoblù rispondono con un ruolino di marcia impressionante: 7 vittorie su 7 tra le mura amiche. È tempo di vendicare sportivamente quella domenica alla “Stella Polare”.

Ci sono partite che valgono tre punti e partite che valgono un pezzo di storia. La sfida contro l'Ostiamare appartiene di diritto alla seconda categoria. Se è vero che il passato non scende in campo, è altrettanto vero che certe cicatrici servono a ricordare chi siamo e dove vogliamo arrivare.

Domenica L'Aquila 1927 incrocia nuovamente il destino dei laziali, e inevitabilmente la mente corre a quella stagione **1988-89**, quando il sogno della C2 sfumò per un soffio. Ancora una volta sarà durissima ma sicuramente c'è la consapevolezza di poter scrivere un finale differente. Bisogna dare a Cesare quel che è di Cesare: l'Ostiamare di quest'anno sta compiendo un cammino impressionante. Una squadra solida, quadrata, che ricorda da vicino quella formazione che nel 1989 riuscì a chiudere il campionato a **52 punti**, beffando i rossoblù fermi a quota **50**. Anche all'epoca i laziali si dimostrarono l'antagonista perfetto per l'Aquila di **Feliciano Orazi**, in un duello testa a testa che si risolse solo nello scontro diretto. Rispettare l'avversario è il primo passo per batterlo, e l'Ostia di oggi merita lo stesso rispetto di quella “corazzata” di trent'anni fa.

Se l'Ostia corre, L'Aquila non sta a guardare. La squadra rossoblù arriva a questo appuntamento forte di una certezza granitica: il rendimento tra le mura amiche. **Sette vittorie su sette partite giocate in casa**: un percorso netto che ha trasformato lo **Gran Sasso** in un fortino inespugnabile.

È proprio qui che risiede la differenza sostanziale con il passato. Nell'aprile dell'89, nell'allora

"tana" dell'Ostia allo stadio **Stella Polare**, L'Aquila si presentò forse **"troppo prudente"**, non riuscendo a reagire al gol iniziale di **Fracas** e finendo per soccombere 2-0 nonostante la spinta di **2.000 tifosi** al seguito. Quella squadra, pur fortissima e con la miglior difesa del torneo (solo **16 gol subiti** in 34 gare), pagò caro un momento di timore.

L'Aquila di oggi, invece, ha dimostrato di avere un'identità feroce e vincente. Quel "7 su 7" non è solo una statistica, è un avvertimento: questa squadra sa imporre il proprio gioco e non ha intenzione di fare sconti.

Domenica non si gioca solo per la classifica attuale. Si gioca anche per chiudere un cerchio aperto quel **30 aprile 1989**. Si gioca per ricordare giocatori come il capitano **Mattioli** o il bomber **Alessandroni** (re dei cannonieri di quell'anno con **17 reti**), che meritarono sul campo un successo poi sfumato.

L'Ostia di oggi sta bene, corre ed è sbarazzina; Proprio per questo, domenica non basterà il "compitino". Per portare a casa il risultato servirà raschiare il barile delle energie nervose, stringere i denti e **dare tutto, forse anche più di quello che si ha**, solo così i rossoblù potranno arrivare al risultato che tutti si auspicano.